

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffidale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 10, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portate — I pagamenti si ricevono solo nell'Ufficio del Giornale di Udine in Monastevolechio

dirimpetto al Cambio-valuta P. Mazzanti N. 834 verso l'Isola. — Un numero separato costa centosimi 10, da numero accresciuto centosimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Il paese di quello che ha.

Sovente noi ci lamentiamo della insufficienza degli uomini che hanno l'incarico di governare. Trovandoci dinanzi alle mediocrità, invochiamo il genio; e poiché il genio non si presenta, ci scagliamo tutti contro i governanti. Avvezzi a cospirare contro ai Governi dispettici, ora che il Governo lo facciamo noi, incolpiamo lui di ogni male che si fa, di ogni bene che si omette, di ogni cosa che non va a modo e grado di tutti.

Così noi corriamo rischio di essere ingiusti verso noi medesimi, perché lo siamo verso gli altri.

Che il genio politico non esista, nessuno ne ha colpa. Sarebbe poi una vera poltroneria l'invocarlo; giacchè lo invochiamo per lo appunto per togliere a noi medesimi la briga di fare la parte nostra, di governarci. In sostanza, invocando il genio politico, noi invochiamo il tutore, il babbo che faccia tutto, per contonare a condurre da bimbi; invochiamo il despotismo illuminato, prepariamo il seggio ad un Napoleone, se il Napoleone venisse. Fortunatamente i Napoleoni, i Cesari sono rari; e si sa che dopo vengono gli Ottaviani, i Tiberii, i Caligola. Tanto valeva in tal caso tenersi i Ferdinandi, i Franceschi e rinunciare alla libertà, che i despoti illuminati sono rari, giacchè per saper fare meglio degli altri oltre all'ingegno bisogna possedere la virtù, ed i despoti non sono virtuosi.

Noi che vogliamo la libertà bisogna adorare que che ci accontentiamo anche della mediocrità, e che ci rimediamo col concorso spontaneo e cordiale di tutti, che dia forza anche ai deboli.

I difetti del Governo si devono conoscere e manifestare per toglierli; ma coloro che più declamano contro al Governo per i suoi errori sono quelli che generalmente, se fossero chiamati a governare, ne commetterebbero di più.

In Italia c'è tanta libertà per il bene, che non ne facciamo uso nemmeno della centesima parte per governare bene il paese. Noi ci dimentichiamo poi che tutti siamo governati, e che se il paese non è bene governato, la colpa è sua, non avendo dato di meglio.

Supponiamo che la grande maggioranza del paese studiasse e lavorasse per il meglio nella propria famiglia, nella propria professione, che i migliori tra i migliori fossero dai moltissimi eletti a governare le Associazioni, le Istituzioni tutte, i Comuni, le Province, che la Rappresentanza dello Stato fosse il risultato di questo grande ed universale sapere, di questa grande ed universale virtù, di questa comune volontà ed attitudine al ben fare; ed il Governo non potrebbe essere altro che buono. Ora il Governo è quale può essere, quale il paese lo dà e lo può dare.

Per insegnarla ai governanti ci sentiamo tutti capaci; ma poi manchiamo alla prova quando si tratta di governare noi medesimi e le istituzioni e le cose minori alle quali possono prender parte.

Abbiamo tutti i mezzi di pubblicità; comuniciamo pure le nostre idee al Governo, gradagniamo il pubblico ad esse, perchè si formi una opinione che al Governo le imponga. Se le nostre idee sono buone, se troviamo i mezzi opportuni per diffonderle, se abbiamo in questo la virtù della perseveranza, partecipiamo con questo solo al Governo. Di graziatamente anche i più prolixi di idee governative in Italia studiano poco, conoscono poco la realtà delle cose, restano nelle sterili generalità, di rado scendono al concreto, alle applicazioni. Anche quelli che hanno studiato qualcosa vanno soli, non sanno ac-

costarsi ad altri, vedere con questi il possibile, creare una forza colla associazione, trovare i modi di propagare le idee di opportuna applicazione.

Altrove, come p. e. nell'Inghilterra, hanno saputo fare dei buoni giornali, che per la loro bontà sono letti da tutti e quindi esercitano una grande influenza. Per fonderli hanno riuniti i capitali e gli ingegni. Hanno tra questi distribuito le parti ed i lavori, e li hanno con sufficiente compenso messi in grado di studiare e lavorare in modo da farsi della stampa una professione onorata e lucrosa. Così hanno elevato la stampa a potenza, hanno fatto di lei non il quarto, ma il primo potere dello Stato, una rappresentanza vera del paese, meglio che di un partito qualsiasi, del Governo o dell'Opposizione.

Questo non si seppe mai fare in Italia. Non si trovarono associazioni che sapessero mettere assieme un capitale ed associare gli ingegni in un'opera comune. Con una mezza dozzina di giornali politici ben fatti nel centro, e con quattro dozzine di fogli regionali, atti a rappresentare le idee e gli interessi delle provincie ed a promuoverne i progressi, si avrebbe potuto creare un'ottima stampa, la quale avrebbe agevolato l'opera al Governo. Un capitale di fondazione di meno che dieci milioni avrebbe bastato a tutto questo. Invece ne abbiamo spesi più tanti e la buona stampa è ancora da fondersi tra noi.

Ogni cosa procede allo stesso modo. Scuopiamo i mezzi e le volontà; cominciamo tutto con impeto, e poi lasciamo andare ogni cosa; adoperiamo mezzi insufficienti e non ci riesce nulla. Demoliamo invece che edificare, ed edifichiamo male per essere poscia costretti a demolire. Scuopiamo gli uomini, gli uni dopo gli altri; e poi ci lamentiamo di non trovarli più nel maggior uopo. Ci logoriamo tutti in fatiche inutili, invece che rivolgere tutto a qualcosa di vantaggioso per il paese.

Però dobbiamo scusare noi medesimi. Una nazione uscita appena di servitù non si rifa, non si rigenera, non si educa all'uso della libertà tutto ad un tratto. In otto anni abbiamo potuto unire l'Italia, ma non l'abbiamo ancora potuta rinnovare. Che cosa resta adunque da farsi?

Prima di tutto essere più che non siamo tolleranti gli uni verso gli altri; poscia studiare e lavorare ciascuno il più possibile da per noi, ed associarsi a fare il bene cogli altri uomini di buona volontà, prendendosi una parte di Governo; indi ajutare questo a fare meno male tanto nel Comune, come nella Provincia e nello Stato: fare ciascuno il nostro dovere e procurare che anche il vicino lo faccia, e chiedere per intanto al Governo le cose più urgenti, rimettendo a miglior tempo quelle che lo sono meno.

Quando noi gridassimo tutto il giorno contro il Governo, e ne indattissimo uno per settimana, non avremmo migliorato per nulla le condizioni del paese. Bisogna che ci facciamo adesso tutti operai in quell'opera di restaurazione e di rinnovamento, senza della quale il paese potrebbe peggiorare e non migliorebbe di certo.

Abbiamo passato un ventennio di rivoluzioni e di guerre, del quale l'ultima parte ci bastò ad unire l'Italia ed a renderla indipendente. Che non si riesca a fare il resto in altri dieci, in altri venti anni? Intanto è nostro dovere di provarlo.

Dei nuovi Consorzi nella Marea Orientale Italiana.

Verrà tempo nel quale ogni naturale Provincia italiana troverà suo vantaggio di costi-

tuirsi per certi interessi come un solo Consorzio.

Disfatti, se si prende una Provincia naturale, quale si trova nel maggior numero de' casi in Italia, e delle quali il Friuli potrebbe offrire un modello completo, si troverà che vi sono certi interessi, i quali non possono venire curati che in comune, col concorso di tutti, sia Comuni, sia privati che lo compongono.

Una Provincia naturale ha il più delle volte montagne, le quali coi loro boschi e coi loro prati possono fornire legname ed altri materiali da costruire, e campo all'allevamento dei bestiami atti all'agricoltura ed alla produzione del cibo animale, colle loro correnti possano dare acqua per accrescere il prodotto de' prati mediante l'irrigazione, e forza motrice per utili industrie; ha valli, colline ed altri ondeggiamenti di suolo, i quali si prestano colla loro varietà di terreni e di esposizione all'agricoltura minuta, e specialmente all'arborea, come sarebbe degli oliveti, dei vigneti, dei gelsetti e frutteti di vario genere ed a molte piccole industrie a domicilio; ha terreni pianeggianti per il prodotto specialmente delle granaglie e per le praterie, terreni od asciutti a cui l'acqua può aggiungere fertilità colle irrigazioni, o guaiosi da formare o migliorare colle torbide, od umidi da prosciugare, o paludosì da colmare e bonificare; ha tratti o lacuali, o maremmani, od invasi da fiumi e torrenti, cui giova rinsanare, difendere, di qualsiasi maniera migliorare. Ora questi interessi, i quali ai poco veggenti possono parere assai locali, sono in realtà di tutta una Provincia naturale, poichè ogni sistemazione, ogni maggior produzione, di una di queste parti può e deve alle altre arrecare vantaggio.

Chi non vede per esempio, che se le montagne fossero rimboscate delle varie essenze secondo le altezze; se i rughi venissero imbrigliati e le acque raccolte sui pendii in fosse orizzontali e si rendesse così agevole l'irrigazione di montagna; se un'industria si plantasse laddove c'è la forza gratuita dell'acqua e si cavasse partito delle ricchezze minerali; se le correnti alle sboccare dai monti nel piano venissero deviate per l'irrigazione e per la colmata, e ristrette ne' letti ghiaiosi che non devastino i campi nelle piene, e portate al basso a bonificare paludi e maremme, e se ogni terreno avesse i prodotti meglio appropriati, se ne avvantaggerebbe l'economia generale di tutta la Provincia, il benessere di tutta la popolazione?

Che altro resterebbe adunque, se non di trovare per ogni naturale Provincia la formula ideale da convertirsi in calcolo reale; secondo cui dovrebbero, per il comune vantaggio e nella misura del proprio tornaconto, contribuire ad un'opera di graduato, generale inneggiamento i privati, i Comuni, la Provincia, lo Stato?

Ma prima di raggiungere questo ideale molto ancora resta da farsi; e per questo noi vorremo intanto mettere innanzi al pubblico un quesito più ristretto.

Noi vorremmo, che per la Esposizione della Marea Orientale del 1868 si studiassero i nuovi Consorzi da proporsi in tutta questa regione.

Prima di tutto ogni comune montano può aver il suo consorzio; e questo consorzio, secondo i luoghi, può avere per scopo il rimboschimento di certe montagne, la difesa di certe acque torrentizie, la raccolta e derivazione di certe altre per irrigare, la bonifica di certe basse terre ecc. Non diversamente al piano si può consorziarsi per la derivazione delle acque ad uso d'irrigazione, per restringere il letto dei torrenti, per condurre le torbide sopra vasti tratti di suolo, per aprire canali di scolo, per sistemare un prosciugamento generale di una zona tra due

fiumi, per arginare una valle submarina ed impedirvi l'introduzione delle acque del mare, per altre migliorie di questo genere.

Noi vorremmo quindi che ci si presentasse da persone competenti sia qualche piano generale con calcoli approssimativi di spesa e di tornaconto, sia qualche progetto più particolare e più dettagliato. Certe imprese non si fanno, perchè ancora non c'è stato chi le indichi con ragionamenti e calcoli che convincono, e sieno così un primo inizioamento delle opere future. Data la prima idea in un primo studio, e fatta conoscere ed intendere in una mostra ed in una discussione, quale si farebbe nel 1868, verrebbe maturata nella opinione di molti, e presto o tardi si farebbe. Quando se ne avesse condotta a termine una, se ne farebbero presto delle altre; poichè nulla convince tanto quanto il fatto. Così si avrebbe trovato un'utile occupazione a molti ingegneri e ad altri bravi giovani ed operai, ed il lavoro produttivo acquisterebbe nel nostro paese un nuovo impulso.

Crediamo quindi che si debbano porre a concorso anche le memorie ed i piani di nuovi consorzi nella Marea orientale italiana.

Un qui pro quo.

Noi non abbiamo diritto a meravigliarci di nulla circa a' collighi della stampa a nostro riguardo. Pure abbiamo dovuto questa volta meravigliarci di un qui pro quo preso dall'Industria; la quale ci loda d'un articolo molto assegnato, con cui si tende a sollecitare anche presso di noi la istituzione degli Esperimenti Precoci delle sementi dei bachi da seta.

In verità non abbiamo potuto abbandonarci alle dolci solidissime dell'amor proprio per quella meritata lode. Non ci dolse di aver fatto ridere il redittore dell'Industria coll'indicare a centro naturale di ben altre osservazioni ed esperienze la Società agraria friulana. Siamo contenti quando possiamo eccitare il buonumore in altri, perchè ci sembra che in tal caso le nostre parole non siano tutte finite perdute.

Noi poteremo per lo appunto ignorare, come dice l'Industria, quello che si fosse fatto qui anni addietro, come da molti qui s'ignora quello che abbiamo fatto noi altrove. Se avessimo eccitato il riso colla nostra ignoranza non ci sarebbe adunque parso nulla di strano. Lo strano ci sembra, e ci fa per lo meno sorridere, che un articolo del Giornale di Udine sia stato dall'Industria preso proprio al rovescio.

Non abbiamo parlato di sperimenti precoci (si voleva forse dire di allevamento precoce de' bachi); non abbiamo chiesto che si sperimenti la semente già fatta, ma che si osservi e studi e si sperimenti il modo di farne della buona; non abbiamo proposto che si faccia anche da noi qualcosa che esiste già altrove, ma che si faccia da noi ed altrove qualcosa che non esiste in alcun luogo, quale noi la proponiamo.

Sull'utilità reale degli allevamenti precoci ci potrebbe essere qualcosa da dire, sebbene noi ignoriamo la causa per cui uno stabilimento diretto dai primi banchi del paese, come ne si dice, non abbia potuto durare più di due anni. Noi faremmo p. e. il quesito, se l'allevamento precoce operato in taluno di tali stabilimenti sia fatto mai in circostanze così identiche cogli allevamenti in grande e della stagione, da porgere sicuro indizio dell'esito di questi ultimi. In ogni caso quegli sperimenti hanno per noi prima di tutto un valore commerciale per i venditori o compratori della semente già fatta.

Chi ha letto seriamente l'articolo nostro, e senza l'intenzione di ridearne, ha veduto di certo che noi vogliamo istituire osservazioni e sperimenti di ben altra importanza, trattandosi di studiare il modo di fare buona semente, di noi, nel nostro paese.

Siamo partiti dall'esistenza di un fatto certo, perchè si veda che la seguente buona si può fare; ma di questi fatti ne conosciamo molti altri, e testé il nostro amico Ottavio Facini, che ebbe occasione di osservarlo dappresso ed al quale abbiamo fatto preghiera di darcene specificata relazione, ce ne fece avere una luminosa e notoria in tutta la Provincia, quale è quello del sig. Gaspari di Pontebba.

Ciò ch'egli ne ha detto è ciò che abbiamo osservato altrove ne conferma in una nostra idea, che in certe condizioni naturali e con certe attenzioni particolari si possa tuttavia produrre tra noi ottima semente. Per cui ci sentiamo confortati nel nostro pensiero, che costituendo per ogni grande regione

sericola un centro di osservazioni, e distribuendo gli osservatori o gli sperimentatori in tutto il territorio, ed analizzando e confrontando i risultati ottenuti, si acquisterebbero presto dei criteri per proseguire le esperienze o per raggiungere lo scopo finale.

Noi siamo certi, che se l'Associazione agraria non accettò un'impresa per la quale ora non si sentiva fatta, o che si conveniva meglio agli stessi allevatori privati, accetterebbe di essere centro allo sperimentazione ed agli esperimenti da noi proposti. Nel caso nostro non è la Società agraria che sperimenta nel suo ufficio, od altro; ma essa raccoglie e confronta le osservazioni fatte ed i risultati delle esperienze altrui, ed incarica gli allevatori più distinti di sperimentare ognuno da sé, in circostanze diverse, ma con metodo identico. Osservatori e sperimentatori ce ne sono anche adesso; ma l'importante sta nella possibilità di rendere gli sperimenti comparabili. Per questo abbiamo indicato a centro di tali studi una Società benemerita, la quale ha già fatto molto a vantaggio del paese. Ci si permetta di riconoscerla, a noi che apprezziamo istituzioni e persone per il bene che fanno.

Anche noi crediamo che questo tema importantissimo sia ben lontano dall'essere esaurito; e per questo ci ripromettiamo di tornarci sopra.

Tre famosi capi-briganti che per lunghi anni insanguinarono le provincie meridionali o poterono sfuggire alle ricerche delle autorità di P. S. o delle infaticabili nostre truppe, solo in grazia del soccorso del governo papale—Crocco, Pilone e Viola furono arrestati il 26 a Marsiglia a bordo del *Conte Bacocchi* piroscalo della Compagnia Valdery. Il governo pontificio che pro forma li aveva carcerati, li mandò a passaporti con falsi nomi, e li rimise in libertà, probabilmente perché ritornassero per altra via nelle provincie che già furono campo dei loro atroci misfatti, e vi rinnovassero le antiche opere di sangue. Così colla solita ipocrisia mentre da una parte il governo papale finge di venir ad accordi col' italiano, dall'altra non cessa un momento dall'eccitargli contro difficoltà d'ogni sorta, anche a costo che simile politica getti lo squallido e la desolazione in vasti territori, e faccia pordero la vita ad innocenti cittadini.

Per buona ventura il governo italiano consci che i tre banditi cercavano fuggire all'estero, seppe ottenerli dal governo francese il loro arresto. Fra breve compiute le solite formalità diplomatiche per la estrazione, essi verranno a pagare sul suolo italiano il fio dei loro misfatti.

Un romanzo di Mad. Maria Letizia Rattazzi-Bonaparte-Solms, intitolato *Le chemins du Paradis*, sollevò grave scandalo a Firenze, ave parecchio persone credettero di veder fatto allusioni offensive a sé stesse. Fra queste persone ci fu il marchese Pepoli, il quale ne chiese soddisfazione al marito dell'autrice, il presidente del Consiglio dei Ministri, cominciò Rattazzi. Dopo varie contestazioni la deplorevole questione fu rimessa ad un giurì d'onore composto de' signori senatore Comm. Cadorna e dep. gen. Brigone per Comm. Rattazzi, e Sen. conte Arase e dep. gen. Bixio per Comm. Pepoli. Il giurì d'onore rispose dichiarando ad unanimità essere dovuta dal sig. Commendatore Rattazzi al signor Marchese Pepoli una riparazione d'onore; doversi però questa riparazione dare dal Comm. Rattazzi solo immediatamente dopo la sua cessazione dalla qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

III.

Parigi 25 Aprile.

La non mi affretto in verità a mandarvi i particolari della nostra mondiale, giacchè non potrei che dirvi cose incomplete, nulla essendo ancora veramente ultimo. Fino ai primi di Giugno l'Esposizione non si potrà dire in perfetto ordine: resteranno pur sempre quattro mesi duranti i quali il visitatore avrà tutto l'agio di esaminarla per lungo e per largo. Per ora è giocoforza accontentarsi di passare da una cosa compiuta ad una che non si capisce che cosa sia, e trarre impressioni sconcesse, che bastano a quadruplicare la confusione che produce il solo entrare in quell'immenso recinto. Il Parco specialmente è ben lungi dall'esser compiuto: tutto è in lavoro, e' in luogo degli chalets svizzeri o svedesi, dell'Izba russa, del villaggio austriaco, che i giornali illustrati vi presentano belli, incantevoli, in ogni loro parte, con giardini, vasche e fiori, vedrete fabbricati da ultimare, pareti da dipingere, assai da costruire, terra da smuovere. I lavori però continuano altivamente ed entro un mese, ogni cosa sarà qualche ora i compiacimenti disegnatori delle varie illustrazioni ce ne figurano.

Volendovi ad ogni modo scrivere di quanto vedo e noto, per non trovarmi accumolato troppo lavoro ad un tratto, andrò io pure riportandovi salutariamente le notizie più degne di essere conosciute.

Per oggi ve ne ho una interessantissima per gli italiani. Uno degli otto primi premi riservati alla pittura fu dal Giurì assegnato nel suo giudizio pronunciato jeridico al fiorentino Stefano Ussi per suo quadro *La cacciata del Duca d'Atene* ben noto a chi visitò la Esposizione Nazionale Italiana del 1861. Gli altri sette premi furono così ripartiti: 4 alla Francia, uno alla Prussia, uno al Belgio, uno alla Baviera.

L'Italia mostrò dunque anche nella pittura di non aver del tutto smarrita la gloriosa via. Che ne diranno quei critici che commiseravano con superba pietà la decadenza italiana e magnificando i quadri (molli dei quali in verità assai belli) esposti

da artisti inglesi, Russi, Spagnoli, non accennavano neppure a quelli sotto i quali figurava un nome italiano? Quanto poi alla scultura sono state pre a questo che vi dicono: l'Italia avrà incontestabilmente il primato. E' la avrà anche in un genere di industrie che è molto alline all'arte: cioè nella fabbricazione di mobili di lusso con esclusività, o intagli, ed intarsi da far maraviglia.

Io vorrei però che se non il primato, ottengesse l'Italia un posto migliore di quello che temo non otterrà, nei prodotti dell'industria agricola e manifatturiera. Io vorrei a miglior agio parlarvi, se pure non vi disgrada, con qualche cura della sparsa industria agricola, scegliendo a soggetto del mio scritto quanto può tornar utile di conoscere per migliorare la condizione dei nostri paesani. Oggi vi dirò che sono stati a dare una scorsa assai rapida in una delle sezioni meno visitate e più degni di esserlo che è quella che racchiude la mostra delle materie prime. Non intendo di farvi una descrizione degli oggetti esposti, elib sarei costretto ad empor parecchio calunno purlandovi di mine e minerali, di foreste, di caccia e pesca, di prodotti agricoli non alimentari, di prodotti chimici, farmaceutici, e via discorrendo; ma davo tuttavia per rispetto alle industrie più vive nella provincia del Friuli, servir oggi qualche cenno di ciò che riguarda la produzione serica; altra volta vi parlerò dei cuoi e delle pelli.

I prodotti della sericoltura si trovano nella classe quarantesimaterza. La malattia che affligge il baco da gelso ha eccitato i coltivatori a cercare in tutti i modi come si potrebbe porre rimedio a si graveranno. A Saint-Armel, un certo Dignacourt ha con successo allevato una razza di bichi ch'ei chiama moricards perchè di color quasi nero; cotesta razza pare che superi assai facilmente il difficile periodo della monte. Un altro banchicoltore ha esposto certi bacioli, ottenuti da bachi cresciuti all'aria libera come si usa in China. Ma ciò che merita maggior attenzione sono i saggi dei tentativi fatti per sostituire al baco da gelso quello da aliastro, da ricino, da quercia, e da prugno. Il baco da aliastro acciuffato in Francia nel 1858 da certo signor Guérin Méneville offre soldisfacientissimi risultati. Vicino ai bacioli si osservano i campioni della seta colla quale furono subbucati. È permesso sperare adunque che l'ingegoso tentativo abbia a indennizzarsi dei danni che finora si provò nella produzione della seta.

Ma io mi domando anche qui perchè l'Italia non si sia mostrata più attiva nello inviare i suoi prodotti ed i suoi saggi. Egli è vero che tutto qu'ella che essa ha spedito non è ancora in mostra. Ma temo che ciò che non è esposto ancora, non basta a salvare di molto. Ciò che manca all'Italia è attirare, energia; quando abbìa sviluppate queste doti, non avrà nulla da invidiare alle altre nazioni.

Per tornare a parlare d'arte (che è il campo nel quale più volentieri mi trattengo) vi dirò che qui si parla molto d'una scultura che ha esposto un gruppo di genietti, per ogni aspetto, degni di nota. L'autrice appartiene alla famiglia d'un celebre maresciallo del primo impero, e si chiama Elisabetta Ney. Essa però è tedesca, giacchè il suo avo paterno, fratello del maresciallo di quel nome che fu fucilato dai Bonaparte, emigrò nella Westfalia per fugire i pericoli di cui le sue opinioni bonapartiste lo minacciavano. In Germania la giovane e bellissima scultrice, è rinomata assai. Ultimamente ella fece un busto del generale Garibaldi ed uno del conte di Bismarck.

Non è dessa la sola donna che maneggi lo scalpello. Anche l'Italia presenta una di queste figlie dell'arte, ed è la figlia del celebre scultore fiorentino Duprè, l'autore della *Sofia* che ottenne la palma all'Esposizione Nazionale del 1861. Essa espose un bel busto del padre il quale alla sua volta ha in mostra due bassorilievi assai pregevoli, ed un monumento grandioso *La Pietà* del quale bisterà dirvi che fa degno riscontro al *Napoleone I morente* del Vela. L'imperatore ha comprato per 30 mila franchi questo lavoro ed ha commesso all'autore di esso di scolpire in marmo il *Cristoforo Colombo* esposto in gesso. Ciò fruterà al grande scultore circa 80 mila lire. È una bella somma: ma non proporzionata a quanto si usa in Francia per gli artisti di modi, se si pensi che al pittore Meissonier per un quadretto microscopico, miracolo di pazienza e bello per prezzi d'arte, è stata data da un privato la somma stessa di ottanta mila franchi!... Un altro degli eroi della Esposizione Italiana del 1861, il milanese Tantidini ha venduto ad un americano la *Leggitrice*, statua mirabile, che esposta per la prima volta in quell'anno a Firenze e poacia nel 1862 a Londra fu riprodotta dallo scultore per commissioni avute, più di otto o dieci volte. Vedrete, che, se giustizia sarà fatta, più d'uno dei grandi premi d'onore nelle sculture saranno conquistati dallo scalpello italiano.

ITALIA

Firenze. Persistendo le voci che l'Italia si fosse già impegnata con la Francia per la somministrazione di un forte contingente militare, scrive un corrispondente, ho voluto informarmi quanto potesse esser di vero in questa voce. Ho altanto positivamente la notizia che l'Italia ha conservato intera libertà d'azione, e che non è sollecitata a contrarre alcun impegno. Essendo diretti tutti gli sforzi delle potenze ad impedire la guerra, e poi a localizzarla, ne viene che l'Italia debba e possa restar neutrale finché nessuna potenza s'infiermetta nella vertenza. Però è studiata la cosa anche sotto un altro punto di vista. Se la Francia subisse qualche disastro, basterebbe all'Italia che nessuna potenza fosse impegnata nella lotta per uscirne dalla neutralità? In questa ipotesi pare che il gabinetto abbia già preso la sua risoluzione.

— Da un carteggio fiorentino togliamo: Il conte d'Ussodom, ministro di Prussia, si è re-

cato presso il presidente del Consiglio, col quale si è trattato circa un'ora. Persone che sono leggare sulla fiducia del conte, assicurano che quest'egli è uscito dal gabinetto dell'onore Rattazzi aveva una tale fiducia da far credere ch'egli si fosse vivamente inquietato, e che ne avesse ricevuto qualche parola non troppo pratica.

— Siamo informati che il generale Persotto intende provvedere colla massima risolutezza al radicale riordinamento della nostra marina di guerra. Gravi e rigorosi misure saranno adottate allo scopo di introdurre le più severe economie e di migliorare il personale degli ufficiali superiori e subalterni.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*: Walewski è sopra a Firenze e pure proprio che non abbia alcuna missione, e anzi, tutto fa credere ch'egli sia e conca di essere in piena disgrazia dell'imperatore.

— Si assicura che Persano partì per l'Inghilterra ove ha deciso di stabilirsi.

Roma. Si scrive da Roma:

Il governo pretende avere ricevuto notizie positive del seguito invio a diversi nostri banchieri di somme vistose di danaro, destinate alla rivoluzione da tentarsi nel maggio veniente: crede ancora sapere di Menotti Garibaldi pronto nella vicinanza ai confini per irrompere negli Stati della Chiesa: e in tali apprensioni abbandona ogni cura di vigilanza o di repressione reclamata dalle provincie contro l'imperatore. Si mantenga costantemente sull'acqua e feroci. Nel bosco Costa-Sucini del circondario di Valle Cesa venne nel giorno di sabato santo dai gendarmi rinvierito il culiere di un carabiniero estero al servizio del papa, il quale desertando da un luogo detto Santo Stefano, sembrò siasi addalato nei brigantini, e da questi ucciso con due colpi di arma da fuoco.

Si va ogni di accreditando la voce di una nota del cardinale Antonelli a tutto le potenze d'Europa, invocante guarentigie per la sicurezza del potere temporale del papa. Da questo nuovo passo diplomatico della Santa Sede naturalmente viene a dedursi che il papa poco si fidi della Francia imperial e meno dell'Italia, nonostante le proteste di rispetto e di osservanza agli obblighi assunti per la convenzione di Parigi.

BESTE

Austria. Scrivono da Vienna:

Il governo lavora alla sordina, preparandosi formidabilmente alla guerra. A corte si nutre certa fiducia che tutte le popolazioni dell'impero concorreranno con entusiasmo a rivendicare in Germania il primato austriaco.

Si crede positivamente che la stessa riottosa Boemia non sarà meno fida degli ungheresi agli interessi dell'impero, e alla dinastia degli Asburgo.

I maneggi della Prussia in Boemia sono andati a ruoto dal momento che l'influentissimo signor Hebst si è posto dalla parte del ministero.

Nel partito di corte e in quello militare si nutre fiducia, e non se ne fa mistero, che non passerà il 1867 senza che l'Austria non abbia riacquistata la sua legittima influenza in Germania.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Non so se sia giunto sino a voi la notizia di un preteso attentato alla vita del Nunzio pontificio. Dico preteso, perchè non ci voleva che la piura di messer lo Nunzio per ravisire in due fedelissimi servi del trono e dell'altare due assassini. So che nella ciurma accozzata per ingrossare l'esercito pontificio v'hanno individui d'ogni stampo e colore, ma il nunzio non è tale individuo da autorizzare tampoco il sospetto di un assassinio politico; tanto varrebbe allora assassinare il primo protocolo che capitasse sotto le grinse. Io credo la notizia, vera nel fondo, ma esagerata ad arte e colorata a tinte sanguigne dal partito ultra-cattolico che ambisce atteggiarsi a vittima e far credere alla nequizia di chi non divide le sue idee reazionarie.—Ecco il fatto.

— L'altro giorno presentavansi due individui, decentemente vestiti, all'anticamera del Nunzio chiedendo di parlargli. Il cameriere rispose che il Nunzio era occupato e non riceverà alcuno. I due insistevano per essere introdotti e l'altro ostinavasi a far ripetere la consegna. Il dialogo, da urbano che era sul principio, divenne brusco, poi insolente, fino a tanto che uno dei due sconosciuti trasse un revolver. Allora s'impiccò una specie di mischia, accusero lo guardie e trassero in arresto i due che erano... indoviniste un poco... nientemeno che due divisi servitori della chiesa che volevano arridarsi nei zuavi del papa-re.

Germania. Scrivono dal granducato di Baden alla *Gazzetta d'Augusta*:

Molti battaglioni di guarnigione a Costanza e in altre città ebbero ordine di recarsi frettolosamente a Rastadt.

I giornali ebbero ardore di non parlare dei movimenti militari e di riferirsi in proposito a tutto ciò che direbbe la *Gazzetta di Colonia*.

— L'invito di Prussia a Calisrule, sig. di Flemming, ritornò subitamente a Berlino, raccomandando di spingerlo alla massima operosità la riorganizzazione dell'esercito. Mr. pur troppo, il governo francese di cavalli ed anche dei mezzi pecuniarj, per preoccuparsi. Aggiungasi che in questi momenti, dovrà gran fatica a contrarre un prestito.

Un generale prussiano assumerà il comando delle truppe badesi. Partito da due anni un mandato prussiano a Rastadt. Nessuno crede che possa conservare quella fortezza.

Russia. I giornali austriaci parlano degli parrocchiali militari della Russia, la quale spiegherebbe una grande operosità nei suoi armamenti. Vorrei, a Viena, a Kow, a Kamtskoe, ecc., veder già raccolte enormi masse di truppe in guerra. I vecchi reggimenti dell'est in marcia di direzione di sud-ovest.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 aprile 1867.

N. 1003. **Provincia.** — Vengono nominati a membri del Consiglio di Iova i Consiglieri Provinciali conte Della Torre Lazio Sigismondo, e Madius dott. Giuseppe, ed a supplenti i signori Rizzi dott. Niccolò, e Margherita Lanfranco.

N. 1528. **Udine, Ospitale.** — È nominato l'agente dott. Antonio Polani a collaudatore dei lavori di restauro alla casa in Carpenedo di proprietà de l'Ospitale di Udine.

N. 1006. **Provincia.** — È accordata la stampa carica della Provincia di 1000 esemplari del giornale per le scuole della Provincia.

N. 921. **Provincia.** — Si rossegna all'Amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole la domanda della Giunta Municipale di Polcenigo per approvazione di L. 500 per le spese di allestimento della caserma dei Reali Carabinieri.

N. 326. **S. Danieli Ospitale.** — È approvato conto consuntivo 1865 dello Spedale di S. Danieli.

N. 1510. **Rigolato, Comune.** — È approvata deliberazione del Consiglio Comunale di Rigolato d'accordo pianta ad uso da fabbrica a tre comuni.

N. 4322. **Udine Casa di Ricovero.** — È autorizzata la Casa di Ricovero a ritirare le Carte di Valore state depositate presso il S. Monte di Pietà per sicura custodia durante l'occupazione militare del proprio fabbricato.

N. 4503. **Valvasone Comune.** — Rimette alla competenza della Giunta Municipale di Valvasone il progetto rivisto per l'illuminazione a Petrolio di quell'paese.

N. 4539. **Provincia.** — Date le disposizioni portunate per esigere li 2 centesimi di sovrappiù Provinciale sulla Rendita Censaria nelle due rate di maggio ed agosto prossimo venturo, con un centesimo per rata, e li 5 centesimi di addizionale di ogni lira di tributo dovuto allo Stato sull'art. commercio, e sull'imposta rendite alle rispettive scadenze normali del 30 settembre, e del 20 ottobre prossimo venturo.

N. 4562. **Udine, Ospitale.** — Viene accordato il permesso d'assenza per un mese chiesto dal Dottore dell'Ospitale dott. Perusini, come pure viene autorizzato il Direttore stesso a spendere L. 20 nell'acquisto di quei nuovi strumenti chirurgici che credesse più opportuni.

Il Artiere, giornale per il popolo: Il numero 17 contiene le seguenti notizie: *Gazzetta politica* (F. Pugnini) — *Le banche popolari* a Venezia (G. Gassani) — *Della biblioteca circolante e dei romanzo* — *Maestro Ignazio muratore IX, modello* (L. Condotti) — *Varietà* — *Sociazione per la casa Zoratti* — *Del progetto di fusione della Società filodrammatica colla Società dell'Istituto filarmonico* — *Nuovo dipinto di Lorenzo Rizzi* — *Teatro* — *Banca del popolo*.

Le due Società filodrammatiche, trattano com'è noto ultimamente fra loro per unirsi in un solo Istituto, con vantaggio comune. Ma i tentativi non hanno avuto buon risultato, e pare anci che le speranze di fusione sieno per ora almeno tramontate. Nei invito le due società a voler ben meditare sulle proprie condizioni, e sui mezzi migliori che loro si presentano per ottenere lo scopo comune che esse si prefiggono; e crediamo che la conclusione di questo studio spassionato e senza prevenzioni, sarà favorevole alla unione. Ultimo lotto frattanto ad esempio la Società di educazione drammatica ed oratoria, e la Società filodrammatica di Venezia, le quali si fusero fra loro, affine di procurare unite una vera e propria scuola di perfezionamento drammatico, anziché combattersi in lotte ove non l'emulazione, ma solo la gelosia, trionfa.

Da Amaro ci scrivono che quel parroco pare faccia il possibile per meritare ogni giorno più lo sdegno de' suoi parrocchiani. Anche ultimamente fece tre atti riprovevoli, e che se si ripetessero potrebbero portare su di lui l'attenzione di chi spetta.

Trattavasi di fare scorta d'onore alla processione nel Venerdì Santo colla Guardia Nazionale; i militi se la intesero a tale scopo col Capitano e col Sindaco, ed attenuando l'assenza, si pubblicava opportuno avviso. Se non che il molto Reverendo signor Parrocchio, sovrano assoluto a quanto pare, veduto l'avviso lo strappò irasamente, e diresto al Comandante della G. N. una insolita lettera dove diceva «che se la Guardia si presentasse armata alla processione, egli l'avrebbe all'istante sospesa». Ad evitare scandali e dissipari, il Comandante ed il Sindaco riuscirono a persuadere i militi a non insistere, come essi volevano. Così la cosa per momento finì; ma perchè non abbia luogo a rinnovarsi mai più, noi consigliamo la Guardia Nazionale di Amaro e di tutti i paesi, a non mescolarsi nelle cose pretesche, per non ricevere degli schiaffi morali, e non dar il gusto della vittoria ai prepotenti autocritici da parrocchia.

Veniamo ora al secondo atto del degno Pastore di Amaro. Malecontento a quanto si vede del poco raccolto fatto tra i suoi fedeli per l'obolo di S. Pietro, ebbe il coraggio di trattarli tutti dall'Altare come *asini a due gambe*; e i parrocchiani obbedirono la pazienza di lasciarlo dire....

Il terzo atto è dello stesso genere: ma mostra meglio ancora dei precedenti, di quale odio da energumeno sia animato il M. R. don Foraboschi per le libere istituzioni. Con la solita sua arroganza, mentre era in secretaria qualche parrocchiano col berretto da Guardia Nazionale, dichiarò che non avrebbe dato ai militi l'assoluzione finché non avesse ricevuto da Roma apposite istruzioni!!!!....

E così i militi avranno fatto a meno d'andarsene a confessare. Sia laudato il parroco!

Il Parlamento del Nord. — La *Gazzetta d'Augusta* del 24 scrive che la lista dei commissari e dei membri del Parlamento del Nord di Germania contiene 292 nomi. Vi sono ancora 5 elezioni da fare. Fra questi 292 deputati si trovano: un principe della corte reale (Federico Carlo); 2 duuchi (di Ujest e di Ratibor); 4 principi (Sous-Lich, Luchnowski, Press, Czartoriski); 26 conti, 21 baroni, 24 gentiluomini, e 161 borghesi. In ordine di professioni il Reichstag contiene: 1 libraio, 2 artigiani, 3 redditieri, 5 letterati, 7 ecclesiastici, 9 militari, 11 ministri, di cui 7 demissionari, 12 professori, 12 fabbri, banchieri, filatori, negozianti, 13 funzionari comunali, 40 membri della magistratura, 23 avvocati, 51 impiegati dell'amministrazione, 13 funzionari in ritiro, 86 grandi proprietari fondiari, un personaggio addetto alla Corte, e un diplomatico di missione.

Scacchi. — In occasione dell'esposizione di Parigi è aperto in quella città per il 15 maggio p. v. un gran torneo dei più celebri scacchisti d'Europa. Quattro grandi premi sono assegnati in numerario, più un regalo speciale dell'imperatore al vincitore del primo premio.

Altri premi sono riservati per un torneo separato di giocatori di secondo ordine. Tutte le nazionalità vi avranno i loro campioni. L'Italia che conta Dubois, Discart, Calvi, Bonnetti, Bellotti, Tonnetti, Sant'Bo e tanti altri non mancherà al certo di esservi degnamente rappresentata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale ha il seguente decreto:

Art. 1. La Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo articolo dell'art. 20 degli Statuti della Banca sudetta.

La quantità di detti biglietti sarà determinata dal ministero delle finanze.

Art. 2. Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti.

La Banca nazionale nel regno d'Italia cambierà a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, insieme al bollino dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e nei documenti del regno d'Italia, mandando a chiunque spedito di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 aprile 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

L'«Avenir National» ha il seguente telegramma da Vienna:

«Avendo il signor di Bismarck fatto fare nuove e più pressanti pratiche per un'alleanza offensiva e difensiva tra Austria e Prussia, il signor de Beust, con una nota molto recisa, ha declinato le domande prussiane, aggiungendo che nuovi passi tornerebbero inutili.»

L'Indipendente di Napoli annuncia che il cavaliere Capecelatro capo divisione al ministero degli affari pubblici si trova a Londra da alcuni giorni per concludere un trattato riguardante il passaggio della valigia dello Indie per Brindisi.

Da ogni parte si parla del prestito che dovrà contrarre quanto prima la Francia; assicurano anzi che il relativo progetto sia già stato deposito al Consiglio di Stato, il quale lo comunicherà alla Camera quanto prima. Si vuole che il tasso d'emissione sia già stabilito a 64-50. Si ritiene il prestito inevitabile, spera l'anche non avesse luogo la guerra. Si sono fatti preparativi si considerano che esigano ben altre risorse di quelle che figurano nel bilancio. Le somme da prendersi a prestito sarebbe di 300 a 500 milioni.

Diamo con riserva la seguente notizia del *Times*: Alla Borsa e nella City non si può non prestare fede alla voce della conclusione di un trattato di alleanza tra la Francia e l'Italia.

Dicesi che la Francia presterà all'Italia, ove occorra, 24 milioni di lire sterline.

Il Giornale di Napoli reca: Si dice che Mezzani abbia rifiutato di fare adesione al programma del Comitato insurrezionale romano istituito a Firenze.

Secondo la *Liberté* come compenso ai vantaggi del trattato di commercio coll'Italia, l'Austria avrebbe concordato un'anamista ai compromessi politici del Trentino.

Secondo lo stesso giornale, il sig. Tonello ritenebbe a Roma, per riservarsi permanentemente come agente semiufficiale.

Leggiamo in una corrispondenza del *Times* in data di Malta:

«Dieci corrente giunse in questo porto il rapporto mercantile inglese *Hellenis*, portante dall'arsenale di Woolwich 350 tonnellate di grossi cannoni, carabine ed altre provvisioni per questa stazione. I cannoni sono quattro, ma di smisurata grandezza, del calibro di 300 libbre inglesi; devono servire per la corazzata *Ocean*.»

Dicesi che una squadra prussiana sta per partire da Danzica pel Levante, e che la squadra italiana in Oriente sarà rinforzata da corazzate. Una squadra russa si sta preparando nel Baltico per una crociera nel Mediterraneo, compresi i Dardanelli.

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Ho testé assistito alla lettura di alcune corrispondenze dal Trentino nelle quali si afferma che tra il nostro Governo e l'Austriaco sia già concordata la cessione di quella provincia all'Italia ogni volta che la guerra dovesse prendere proporzioni generali e le speranze di pace. Per tale guisa il numero dei cavalli da comprarsi ridurrassi allo stato necessario. I soldati che sono in congedo o che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

Vienna 29. La *Debatte* dice che il gabinetto di Berlino ha già risposto alle Potenze mediatiche acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lussemburgo.

Londra 29. Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi di ottenere una pace permanente mediante il disarmo generale.

Pietroburgo 29. Nel caso che svanissero i timori di guerra, l'Imperatore accompagnerebbe in giugno od in luglio l'Imperatrice a Kissingen e quindi si recherebbe probabilmente a Parigi.

Berlino 29. *Apertura delle Camere. Discorso reale*: Il Reichstag adottò il progetto di Costituzione colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della Nazione. Vi riunisco, per sottometterlo alle vostre deliberazioni. Il consolidamento della indipendenza nazionale è ormai assicurato; la nostra potenza e la nostra prosperità devono camminare di fronte collo sviluppo diretto germanico e colle istituzioni costituzionali. Nutro fiducia che le Camere approzzando il bisogno nazionale più urgente, si prestino di buon grado ad adempire prontamente il nostro compito. L'attuale nuova Confederazione comprende soltanto gli Stati della Germania del nord; ma la stretta comunanza nazionale la unirà sempre più agli Stati del sud. Le solide relazioni del mio governo già stabilite nell'autunno scorso con questi Stati, con un'alleanza offensiva e difensiva, saranno

Leggiamo nel Corriere Italiano:

La Commissione incaricata di suo lato si prepara la riduzione delle prefetture tra ormai terminante i suoi lavori.

Si conferma la notizia già data, che le province saranno ridotte d'elio un terzo del numero attuale.

Le città che cesseranno d'essere sedi di prefettura saranno compilate diventando sede di sotto prefettura con maggiore sfera d'azione, per ciò che anche il numero dei circondari sarà ridotto di molto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STETAM

Firenze, 30 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile.

È annullata l'elezione di S. Marco Argentario. Si discute il progetto di modifica alla legge sulla imposta della ricchezza mobile e della entrata fondiaria. Il commissario regio dichiara di accettare in massima le modificazioni della commissione e fa alcune osservazioni; parlano Melchiorre e Cappellari.

Si prende in considerazione il progetto degli on. Bargoni e Panattoni relativo ai militari destituiti dai cessati governi per causa politica.

Il Presidente annuncia la morte di Poerio e pronuncia calde parole in commemorazione dell'estinto. La Camera esprime il suo dolore con segni di viva commozione; alle parole d'encenso del presidente fanno eco Pisani, Crispi, Dayala, Michelini e il Presidente del consiglio. La Camera delibera che siano fatti funerali in di lui onore.

Il Presidente del Consiglio, interrogato da Miceli, dichiara priva affatto di fondamento la voce corsa d'uno sbarco di briganti in Sicilia o effettuato o temuto.

Parigi 30. Il *Moniteur* reca: Allorché gli ultimi incidenti relativi al Lussemburgo fecero nascere una certa apprensione pel mantenimento della pace, l'esercito francese in seguito alle riduzioni fatte nel 1865 era caduto al disotto del suo effettivo normale.

D'altra parte il corpo di occupazione del Messico lasciò in America 7000 cavalli, fra cui 3000 del treno che dovevano indispensabilmente rimpiazzare. Era dunque dovere del Governo il prendere alcune misure di precauzione che consistettero nell'accrescere l'effettivo dei reggimenti, nel comprare un certo numero di cavalli, nel porre le piazze forti della frontiera in stato di difesa.

Le notizie pacifiche sopravvenute da alcuni giorni determinarono l'imperatore ad ordinare di non prendersi alcuna nuova misura per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto a commuoversi e a non contrariare le speranze di pace. Per tale guisa il numero dei cavalli da comprarsi ridurrassi allo stato necessario. I soldati che sono in congedo o che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

Vienna 29. La *Debatte* dice che il gabinetto di Berlino ha già risposto alle Potenze mediatiche acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lussemburgo.

Londra 29. Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi di ottenere una pace permanente mediante il disarmo generale.

Pietroburgo 29. Nel caso che svanissero i timori di guerra, l'Imperatore accompagnerebbe in giugno od in luglio l'Imperatrice a Kissingen e quindi si recherebbe probabilmente a Parigi.

Berlino 29. *Apertura delle Camere. Discorso reale*: Il Reichstag adottò il progetto di Costituzione colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della Nazione. Vi riunisco, per sottometterlo alle vostre deliberazioni. Il consolidamento della indipendenza nazionale è ormai assicurato; la nostra potenza e la nostra prosperità devono camminare di fronte collo sviluppo diretto germanico e colle istituzioni costituzionali. Nutro fiducia che le Camere approzzando il bisogno nazionale più urgente, si prestino di buon grado ad adempire prontamente il nostro compito. L'attuale nuova Confederazione comprende soltanto gli Stati della Germania del nord; ma la stretta comunanza nazionale la unirà sempre più agli Stati del sud. Le solide relazioni del mio governo già stabilite nell'autunno scorso con questi Stati, con un'alleanza offensiva e difensiva, saranno

estese con trattati speciali alla maggior parte della Germania del nord. Il vivo sentimento che esiste noi Governi e nei popoli della Germania meridionale dei pericoli che deriverebbero dallo smembramento della Germania, ed il bisogno ferino dell'unione nazionale sentito da tutta la Germania, serviranno ad affrettare lo scioglimento del problema.

Le forze unite della Nazione, se saranno chiamate, saranno capaci di garantire alla Germania i benefici della pace, proteggendo efficacemente i suoi diritti e i suoi interessi. Con questa convinzione il mio Governo avrà a cuore di prevenire, con ogni mezzo compatibile coll'onore e cogli interessi della patria, che la pace d'Europa sia turbata. Il Popolo tedesco, forte nella sua unione, potrà attendere con fiducia le vicissitudini che l'avvenire ci riserva, se col patriottismo, cui fecesi sempre prova in Prussia nei più gravi momenti, voi vorrete ajutarci a compire la grande opera della unione nazionale.

Parigi 29. La *France* ed altri giornali mettono in dubbio che la Prussia abbia aderito alle basi proposto per la conferenza. La *Patrie* crede che il solo punto esaminato preventivamente, sia quello di fissare il giorno della riunione in Londra della conferenza, che credesi riunirassi al più tardi alla fine della prossima settimana. L'*Etendard* ha un telegramma da Berlino che annuncia: Dopo la chiusura delle Camere il Re, accompagnato da Bismarck, recherrà a Parigi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 29 aprile 1867.

	ORE	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm	746.1	747.7	747.8
Umidità relativa . . .	0.78	0.93	0.87	
Stato del Cielo . . .	coperto	pioggi a	pioggia	
vento { direzione	—	—	—	
{ forza	—	—	—	
Termometro centigrado	16.8	15.4	14.1	
Temperatura { massima	19.5	18.1	17.0	
minima	13.1	12.0	11.0	
Pioggia caduta	3.3	5.9	10.8	

NOTIZIE DI BÖRSA

Borsa di Parigi.

Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid.	27	29

<tbl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 27.

EDITTO

p. 1.

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Trieste ed al consenso di Giuseppe Tolfo su Gio. Batt. e Consordi fratelli, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio o 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m., il triplice esperimento d'Asta degli Immobili in colico descritti alle seguenti Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censoria di Austr. L. 6. 48 importa l'or. 84 07 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà o libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrario della parte esecutante, tanto di astenerlo oltraggiò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso rifiutato e generalmente a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Siccome l'immobile figura Censito come in E alla Ditta oltrèché dell'esecutore, Tolfo Giuseppe su Gio. Batt., anche dei di lui fratelli e sorella Antonio, Angelo e Maria con vincolo di usufrutto a Venier Angela, così prescindendo dalla usufruttaria Venier ora defunta come da Nota 20 novembre 1864 N. 5320 la presente subasta resta in confronto del possessori effettivo eseguita, e per ogni buon fine in confronto anche dei sonnominati di lui due fratelli e della di lui sorella, tutti insieme intestati al Censo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine distretto di Pordenone, terreno aratore di Pert. 4. 83 e Rendita di Austr. L. 6. 48 al N. 861 della Mappa di S. Quirino.

Locche si pubblichi e si affida nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, aviano 9 marzo 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1615.

EDITTO

p. 1

Essendo incorso un errore nell'editto 13 marzo p. p. N. 1645 della R. Pretura di Sacile si preiene il pubblico che l'asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per III.o esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367.

DECRETO

p. 1

A Ratifica dell'Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non inscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizioni

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo né alla clausa, e nemmeno all'ammontare delle prese dei Creditori inscritti.

Per quanto del resto l'Editto colle condizioni, come palidicato.

Dalla R. Pretura di Sapadiele, li 20 aprile 1867.
Per il Pretore impedito



ANTONIO FANNA CAPPELLAJO, VIA CAOUR

Tiene un vistoso assortimento di Cappelli di tutta novità addatti alla stagione estiva, nonché *Cappelli di Sughero* flessibili di ultima invenzione.

MANIFESTO

Nell'anno 1863 l'Udinese Giandomenico Cicconi dott. in medicina chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione contenuta ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Cicconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia con le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dello stabilimento del dott. F. Vellardi un altro libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antenucci*. L'autunno Udinese, o Scritto del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a disaccerbarre le lunghe amaritudini dello esilio. Nel vasto concetto del comprensorio dell'unità italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e inestremamente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalla vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antenucci ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potenzissima ed indispensabile auxiliare a rendere più intelligibile e proficuo la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa, oltreché esser ora insufficiente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali e per molti campioni avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento perfetto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben sono agli abitanti di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete snella lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbracciare una larghezza di circa chilometri 120 della Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Isonzo nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa nella scala di 1 a 100000 del vero corso norme e così stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1863, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risultano perciò di metri 1, 80 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per isti guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare fornirà a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notaie, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare certezze precise di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italia lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà autorizzato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordogni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotoli per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 49, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato Merluzzo JODO-FERRATO

preparato
coll'olio medicinale bianco
dal chimico farmacista
J. SERRAVALLO

per tristeza.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico gladiolare, seroflori, rachitismo, catarro polmonare, tuberculosi, infiammazioni del viscere del basso ventre assuecate ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Jodo di ferro.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Ruciglio, Sacile Busetto, Vittorio, Capo.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO A DANNI DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO E CON CONTRATTO OBBLIGATORIO PER PIU' ANNI

Un difetto che da alcuno volte vedersi nel sistema sia qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non soddisfendo al CONCETTO DELLA CONTINUITÀ, poiché la stipulazione di contratti annuali non la legge per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali, di limitare, ovvero anco di sospendere e di abbandonare, le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Perciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così desiderio che nel sistema di essa eseguito venisse eliminato anche quel creduto difetto, ha deliberato di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adattando per le assicurazioni contro a danni della Grandine le pratica eseguita per quelle contro a danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alla eventualità, per quanto pure remoto, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di volgersi aggravate le condizioni, poiché una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione medesima per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto a suoi contratti né variarne le condizioni, né abbandonare o limitare la assicurazione.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterà ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO ORZO, SEGALA, AVENA, LINO, e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brama di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accennano intanto le basi cardinali del medesimo, che sono le seguenti:

1. Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;

2. Obbligo nell'Assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di L. 300 annue;

3. Durata di CINQUE ovvero NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato riservata però a questi facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affianca.

4. Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi un tali in esso contenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per la assicurazione di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale è il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLO dei premi che alla Compagnia furono pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO, ossia di un QUINTO.

5. Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco minore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6. Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia, partecipazione variabile secondo i casi, ma che nei contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivalebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LE ASSICURAZIONI DELL'ULTIMO ANNO.

7. Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRA PREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione ed il taglio del lino, dei cercali, e del riso.

8. Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettone e Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9. Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel giorno 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inherenti a tali condizioni, e sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono beni venire DIMINUITI ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferto danni per quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della antiore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli convenga. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione né interruzione del rischio della Compagnia, col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867

La Direzione Veneta



SOLA MENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista EP. PRENDENI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella febbre ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione costi austri. 30 par